Anno XXI — Sabbato 23 Luglio 1887 — Abbonamento postale — N. 174

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

A PROPOSITO DI STATISTICA
alcune parole per l'avvenire

Noi dovevamo parlare qui di un lavoro riassuntivo della *statistica italiana*, pubblicato col titolo di *Annuario statistico italiano* per l'anno 1886. E' un lavoro dal quale si potrebbero apprendere molte cose; ma il suo volume (vale lire 6) è tanto grande che ci spaventò l'idea di percorrerlo tutto di seguito, anche per darne un breve cenno, che pure volesse dire qualcosa. Lo esamineremo adunque tratto tratto quando non ci manchi, come adesso, il tempo di farlo.

Ne avevamo però visto tanto, assieme ad altri lavori speciali, che quest'opera laboriosa e diligente ed altrettanto bene ordinata dall'egregio capo della statistica Bodio, il di cui merito è oramai riconosciuto non soltanto in Italia, ma anche al di fuori e lo fu da ultimo anche nel *Congresso internazionale* di Roma, ci condusse ad esprimere alcune nostre idee sopra *degli studii da farsi del suolo italiano*, che potrebbero offrire un mezzo di preparare una ancora più *confortevole statistica dell'avvenire*. Questo *studio sugli studii da farsi*, gettato giù alla buona collo stile improvvisato dei giornalisti, lo diamo qui sotto, anche se molto *imperfetto per sè stesso*. Eccolo:

La statistica di quello che esiste in Italia e comparativamente di quello che si è fatto negli ultimi anni nelle diverse regioni, dacchè si trovano in un corpo solo riunite, si trova oramai, sotto la direzione dell'egregio *prof. Bodio* condotta ad un grado, che torna ad onore di chi dirige codesti studii, e che se non si può dire completa, perchè nulla lo è a questo mondo, anche perchè le informazioni non sono sempre date precise da coloro a cui si chiedono, ed anche perchè non sempre sono atti a darle, pure si può dire, che, relativamente, fra non molto tempo lo sarà.

Noi non siamo certo fra quelli, che giudicano quasi una costosa superfluità codesti studii, della quale in ogni caso non sarebbero da imputarsi quelli che con amore e con sapere vi si dedicano, ma bensì coloro che non se ne curano punto e quindi non sanno approfittarne.

Noi però in queste cifre, che sono l'ultima espressione dell'attività novella nell'Italia libera ed unita, ci vediamo non solo un grande vantaggio per i confronti che si possono fare dei luoghi e dei tempi, e quindi certi indizii che riguardano gli effetti pratici dell'opera degl'Italiani, ma anche per le lacune, ch'essi mostrano esistervi ancora in ordine a quel molto che resta da farsi e di cui dovrebbero occuparsi tutti quelli che s'interessano all'avvenire dell'Italia nostra.

Chi ha fatto già, molto non si arresterà per questo nell'opera sua; ed invece chi vede dai confronti che gli altri hanno fatto molto più di lui, troverà incitamento a fare molto di più anche a vantaggio della piccola patria.

La statistica comparativa dei fatti di ogni ordine per le diverse parti d'Italia potrà servire d'istruzione ai privati, a tutte le Associazioni locali ed a promuoverne anche qualcheduna di nuova per iscopi particolari riconosciuti utili, o più o meno necessarii, a tutte le categorie di ufficiali pubblici dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, a tutti quelli insomma, che credono loro dovere di occuparsi del bene del proprio paese, senza assidersi a semplici contemplatori, od indifferenti, o più o meno soddisfatti, di quello che si è fatto da altri.

Ma c'è poi, dopo la statistica, qualcosa altro da fare; e che, se sotto ad un certo aspetto è pure una statistica di quello che esiste, dovrebbe essere nel tempo medesimo uno *studio accurato sotto al punto di vista della facoltà produttiva del territorio nazionale* e di tutto quello che, gradatamente s'intende, si dovrebbe fare per rendere ancora maggiore la sua utile produttività.

Considerata geograficamente e geologicamente l'Italia in tutte le sue varietà, ognuno può fino dalle prime vedere, che approfittando di tutte le forze e virtù naturali ed adoperandole secondo le diverse località, molto si potrebbe fare per accrescere la sua produzione, anche per portarla sopra altri mercati.

La posizione geografica ci dà per molti luoghi più o meno il calore del sole, che se fosse eccessivo danneggerebbe la produzione colle possibili siccità, ma che se si potesse, ed in molti luoghi lo si può, temperare coll'acqua che perennemente scende da molte delle nostre montagne, che circondano ed attraversano il nostro territorio, ed anche assorbite tornano alla luce in forma di fresche sorgive, e relativamente tiepide nell'inverno, sarebbe con esse un costante fattore di fertilità. Esse poi laddove, come in molti luoghi accade, ristagnano, non solo producono la sterilità per gli effetti opposti, ma anche la malaria che ottunde le forze dell'uomo per il lavoro.

Adunque si presenta subito la convenienza di fare in ogni regione d'Italia gli studii sul corso delle acque per regolarlo, e giovarsene tanto colle sorgenti montane per l'irrigazione di tutte le loro valli, come per le colmate di montagna di carattere molto locale, e piccole forse tutte, ma nella loro somma le une e le altre utilissime. Poscia, raccolte in fiumi nelle valli e nell'uscita delle medesime potrebbero, colle cadute prodotte dai forti pendii, servire ad ogni genere d'industrie meccaniche, massime laddove abbonda anche l'altro elemento della popolazione relativamente agglomerata e per lo più industriosa e dedita al diligente lavoro. Ma, dopo, esse possono venire largamente distribuite su tutto il territorio della pianura per le irrigazioni, le quali non soltanto assicurerebbero i prodotti ordinarii dell'agricoltura, ma potrebbero coi loro prati irrigatorii accrescere un proficuo allevamento dei bestiami da lavoro, da carne e da latte per un abbondante caseificio, tanto per una migliore alimentazione della popolazione agricola come per il commercio, e dare poi anche molti concimi con cui restituire la fertilità alle altre terre ed accrescere anche di quelle i prodotti. Le stesse acque poi in molti luoghi si farebbero depositare le torbide portate dalle montagne, le quali servirebbero pure ad emendamento dei terreni ed al basso potrebbero perfino colmare e sanare le paludi e col tempo creare perfino dei nuovi terreni verso le spiaggie marittime come naturalmente fanno, e molto meglio farebbero, se abilmente dirette lungo tutto il loro corso.

Adunque, se si facessero in ogni regione, o provincia naturale, accurati studii sul corso delle acque dalle cime delle montagne, regolandone anche il corso colle serre montane per impedire le invasioni delle ghiaie e le frane, fino al mare, attuando al basso gli scoli e le bonifiche, si avrebbe preparato con questi studii l'opera utilissima di parecchie generazioni, una vera trasformazione del suolo italiano e la materia per *la statistica dell'avvenire*.

Abbiamo detto per parecchie generazioni, bene sapendo che una trasformazione così radicale ed estesa a tutta l'Italia non si farebbe nè in una, nè in poche, ma bensì grado grado per norma che i primi esempi ne facessero riconoscere l'indubbia utilità e porgessero anche i mezzi per proseguire con una relativa celerità. E non sarebbe nemmeno tanto piccola questa celerità, se si studiasse per ogni regione il modo di partecipazione dello Stato, delle Provincie, dei Comuni anche consociati fra loro e dei consorzii dei privati, che tutti ad un tempo se ne avvantaggerebbero. Ed a queste spese redditive si potrebbe poi far concorrere il risparmio accumulato dai privati nelle diverse istituzioni dove si raccoglie.

Una volta, che simili studii fossero preparati col concorso del Genio civile e militare dello Stato, delle Provincie, delle scuole agricole e delle associazioni locali dirette a procacciare dei vantaggi speciali nella loro sfera d'azione per il proprio paese, le occasioni di prevalersene non mancherebbero e si verrebbero anche grado grado moltiplicando, secondo il detto volgare, che di cosa nasce cosa ed il tempo la governa.

Alcune regioni, dove ci sono in maggior copia gli elementi addatti, precederebbero le altre; ma poi a poco a poco tutte le imiterebbero.

Un grande vantaggio economico e morale che ne conseguirebbe, sarebbe anche quello di venire svolgendo in ogni regione praticamente il principio d'associazione per il comune interesse di tutte le classi. Poi ci sarebbe anche quello di dare un più serio indirizzo alla crescente generazione, che si facesse operosa per l'utile della propria famiglia e del paese in cui abita, correggendo così anche un difetto ereditario, eliminando a poco a poco i fannulloni, gli spostati, gli agitatori, che fra gli altri mali producono anche quello di eccitare le une contro le altre le diverse classi sociali, da indursi così invece alla cooperazione per il comune vantaggio.

Supponiamo, che si iniziassero subito questi studii, fossero pure, sulle prime, parziali di certe località, e che si venissero mostrando nelle esposizioni provinciali, regionali e nelle successive nazionali, assieme alla statistica delle opere già fatte ed a quella degli effetti prodotti, e che la statistica dell'avvenire potesse occuparsi anche di questi nuovi fatti e di altri consimili di cui verremo discorrendo in appresso, che di tutto ciò ne trattasse anche una pubblicazione speciale e divenissero oggetto della discussione della stampa, e non solo della specialista, ma di tutta quella che ora nuoce più che non giovi colle sue quotidiane polemiche partigiane, e si avrebbe di certo servito a dare un migliore indirizzo all'attività intellettuale e pratica della Nazione.

Abbiamo detto che questi studii ed altri sulla trasformazione del suolo italiano per renderlo più produttivo potrebbero diventare un costante soggetto delle nostre esposizioni e della statistica dell'avvenire. Diciamo adunque di qualche altra trasformazione.

Accennammo già la bonifica dei terreni incolti, perchè invasi dalle acque ed impaludati e resi malsani. Ma cominciamo pure dall'alto per venire grado grado scendendo fino al basso, trattando soprattutto dell'impianto degli alberi nelle zone montane e dei fruttiferi in ogni luogo dove fanno.

I geologhi, e tra questi noi del Friuli ne vantiamo uno dei primi in Anton Lazzaro Moro, ci diranno, che le montagne sono state sollevate sulla corteccia del globo dalle forze interne del medesimo, mentre anch'esse furono un tempo tuffate nel mare, come lo provano gli avanzi delle conchiglie marittime che si trovano nelle roccie anche elevate; ma essi ci possono soggiungere, che le montagne coi loro frantumi dirupati dalle acque venute dal mare coi vapori convertiti in pioggie, andarono formando anche le pianure, coltivate dall'agricoltore per ricavare molti frutti col sudore della sua fronte.

L'albero, che secondato dalla natura, coprì di bei boschi le montagne, fu anche un accumulatore di fertilità, con quello che le sue radici toglievano alle roccie e le sue foglie all'atmosfera. Esso formava quei terricciati fecondi, che poscia servivano a creare dei fertili campi anche al basso. Finchè i boschi furono lasciati intatti dall'uomo, od almeno venivano trattati in modo da non produrre delle frane artificiali e dei corsi sregolati delle acque, esisteva un certo equilibrio, che fu rotto poscia cogli eccessivi disboscamenti. In questi forse più che in ogni altro paese peccò l'Italia, per cui dovette domandare ad altri anche il legname da costruzione per le sue case e per le opere pubbliche, le quali ne domandano in una copia sempre maggiore. Ora si tratta della necessità di un rimboscamento generale delle montagne e di regolare il taglio dei boschi, onde impedire gli scoscendimenti, gl'inghiajamenti e le inondazioni, e delle serre sui rughi montani, cominciando dall'alto.

E' un'operazione, che si dovrà fare appunto col concorso dello Stato e delle Provincie e dei Comuni consorziati nelle singole valli.

Ma anche quest'opera, che ha la sua parte nel regolamento del corso delle acque, domanda non soltanto lavori costosi, ma anche studii. E sono questi intanto da doversi fare per le montagne delle singole regioni e di tutta l'Italia. Ed anche per questi devono concorrere tutte le amministrazioni ed i sodalizii sopraccennati. Sarà opera lunga anche questa, e che va studiata per le diverse località ed altezze, piantando gli alberi che meglio riescono e tra questi quelli che meglio possono servire alle costruzioni, od anche possono dare dei buoni frutti per fare una frutticoltura commerciale, che sarebbe indicata per molte parti d'Italia, tanto per dare frutta che non riescono al Nord quanto altre che non riescono al Sud, e che ora possono venire facilmente trasportate colle ferrovie e coi navigli a vapore anche in paesi lontani, oltre agli usi locali per cibo, per la bevanda del sidro, per le conserve e per le distillazioni.

Ebbene per tutto questo conviene studiare il proprio terreno nelle montagne, scendendo poscia col gelso e colla vite, ed in una parte dell'Italia anche coll'olivo e con altri frutti meridionali.

I prodotti arborei e meridionali sono appunto quelli che convengono a molte parti d'Italia; e di tutto questo conviene occuparsi scendendo grado grado dalle valli montane alle apriche colline ed alla pianura.

Per giovarsi di tutte codeste e di altre produzioni delle piante arboree, bisogna adunque fare degli studii per ogni regione, cominciando dall'alto e scendendo al basso, considerando, oltre all'altezza, l'esposizione e la qualità dei terreni e la facilità di usufruire i prodotti anche per il commercio estero.

L'Italia deve approfittare della sua situazione geografica soprattutto per estendere e migliorare quelli dei suoi prodotti, che hanno nome di *meridionali*, perchè i popolosi paesi del Nord non se li possono dare. Anche per questo sono da farsi degli studii in ogni regione. In tutte ci possono essere di simili prodotti; poichè, se gli aranci, i limoni e gli agrumi in genere, le mandorle ed altri frutti sono più proprii del mezzodì propriamente detto, se la coltivazione dell'olivo per dare del buon olio piglia una maggiore estensione, ma però non riesce in tutte, il gelso e la vite riescono nella massima parte del territorio. Di queste due piante converrà sempre più esercitare una coltivazione intensiva, stabilendo i vigneti soprattutto nei terreni più appropriati, coltivando i migliori vitigni per dare dell'ottimo vino, studiando tutti di preservarli dalle malattie non solo, ma di rafforzare la pianta mettendola sopra ceppi vigorosi, fabbricando poi i vini in cantine sociali per influire sulla coltivazione delle uve sopra quelli che ne avrebbero da vendere e per darci dei buoni tipi e costanti da potersi far riconoscere per tali anche all'estero. Fatta bene la coltivazione della vite, sarà sempre utile per il prodotto commerciale al di fuori e per il consumo interno, giacchè anche il vino è una forza per chi lavora e serve ad accrescerla quando sia usato moderatamente.

Ognuno vede, che per questo sono ancora da farsi molti studii sperimentali in ogni regione. E così sarebbero da farsi anche per la coltivazione del gelso, provando se una coltivazione intensiva in un terreno bene lavorato e concimato, oltre al dare un maggior prodotto in foglia, non potesse anche darne di più sostanziosa. Malgrado la concorrenza asiatica anche la seta si deve produrre in Italia nella maggiore quantità possibile, perchè giova ad un tempo a diverse classi di produttori e lavoratori e perchè coll'allevamento diffuso in tutte le famiglie contadine di mezzadri e piccoli affittaiuoli dove conviene allevare i bachi, si rende necessario il miglioramento di tutte le case coloniche. Il proprietario laddove divide, come p. e. in Friuli, il prodotto dei bozzoli col colono, è molto interessato a rendere a questo facile di esercitare l'allevamento nelle migliori condizioni possibili, e quindi anche a migliorare per questo le abitazioni dei coloni e ad istruirli circa al miglior modo di coltivare il gelso e di assicurare il prodotto dei bachi. L'allevamento di questi fatto in giusta proporzione da ogni famiglia contadina si può fare con minore spesa che non nelle grandi bigattiere; ed esso serve poi ad assicurare al proprietario il pagamento degli affitti e dà ai coloni il modo di provvedere a molte delle loro spese. Adunque anche questa coltivazione sarebbe più da accrescersi, che non da diminuirsi, ma anche per essa sono da continuarsi degli studii e degli sperimenti comparativi, tra i quali uno ce ne sarebbe da fare, se per darsi dei buoni bachi da semente non sieno da tentarsi degli allevamenti speciali in date condizioni e con certi provvedimenti non sarebbe da procurarsi anche di avere nell'Italia stessa un maggiore numero di fabbriche di stoffe di seta, giacchè abbiamo in paese la materia prima abbondante e della migliore.

La statistica italiana considerò da ultimo anche lo stato di salubrità, o meno, delle abitazioni rurali. Ma non basta vedere quale è lo stato, non certo sempre il migliore, di esse; bisogna nelle singole regioni, o piuttosto zone agricole, vedere con quali mezzi anche economici, con quali ordini necessari, con quali associazioni speciali si potesse procedere senza ritardo ad ogni sorte di miglioramento di questo genere, che rendendo salubre il suolo italiano e sane le abitazioni villereccie, servirebbe anche alla economia generale del paese, evitando molte malattie infettive, e dando una maggior forza ai lavoratori ed abituando alla pulizia anche i campagnuoli, i quali con essa e colle lustrazioni delle loro case, coi forni e colle cucine sociali e con altri provvedimenti potrebbero diminuire anche la pellagra, che è un nemico da doversi combattere con tutti i mezzi.

Ognuno vede, che anche per tutte queste cose occorrono continuati e diligenti studii locali; come pure si dovrebbe procurare di estendere fra i possidenti, coadjuvandoli con istruzioni, suggerimenti ed analisi degli appositi istituti, l'abitudine di fare una agricoltura sperimentale bene calcolata, onde possano fissare le loro idee su quelle coltivazioni, che possono riuscire di maggiore profitto per essi nelle condizioni naturali del suolo, geografiche ed altre in cui si trovano i loro fondi. Così si potrebbe studiare quali nuove piante industriali e da foraggio convenga introdurre nelle diverse zone agricole, in quali proporzioni torni conto portare nell'avvicendamento agrario i diversi prodotti, e come giovi sussidiarli coi concimi artificiali. Va da sè, che molti studii comparativi sono ancora da farsi circa all'allevamento dei bestiami e ad ogni altra cosa, che riguardi l'industria agraria, e come si possa per gradi renderla più redditiva, giovandosi anche degli Istituti che possano fornire il capitale per i miglioramenti al minore prezzo possibile.

Gli studii fatti su tutte queste e su altre cose di molte che possono giovare al miglioramento del suolo italiano ed alla sua coltivazione, quelli che mostrino dove anche le altre industrie, oltre l'agricola, possono giovarsi delle forze della natura, altri più minuti su di ogni ramo speciale di produzione, verrebbero ad aiutare questa in ogni angolo d'Italia, a cui gioverebbe anche dividendo le produzioni ed estendendo i traffici interni. Con questi studii estesi e continuati e col raccogliere tutte le notizie degli effetti prodotti si verrebbe anche a preparare la materia per la *statistica dell'avvenire*, la quale aiuterebbe tutti gl'Italiani a ricavare dai fatti le più utili deduzioni.

Da questi studii poi resi pubblici e discussi dalla stampa italiana ne risulterebbe anche un grande vantaggio politico rispetto all'estero. Le altre Nazioni potrebbero vedere come l'Italia meritava di rinascere come Nazione anch'essa, che non ha dimenticato gli esempi de' suoi antichi, che essa si rigenera davvero e meditatamente, sapendo quello che si fa e perchè, che può insegnare anche agli altri quanto meglio valga di occuparsi delle opere della pace e della civiltà, che non di spendere la vita dei Popoli in continue contese, che minacciano l'esistenza di tutti.

Si sa poi, che una Nazione, la quale sa accrescere la sua prosperità coll'intelligente lavoro, non tarda a dare ottimi frutti nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, perchè sa darsi i mezzi di favorirle tutte. Questi progressi e quelli si accoppiano sempre o si seguono; e sono quelli che imprimono dei caratteri indelebili nelle Nazioni e ne costituiscono anche la forza e la reale potenza e sono la loro difesa dai possibili nemici. Una superiorità riconosciuta in tutto ciò che costituisce la civiltà nazionale conscia di sè stessa e di quello che è e vuole, essere, diventa una difesa ed una potente di assicurazione anche per l'avvenire.

PACIFICO VALUSSI.

L'Esposizione internazionale

di macinazione e panificazione a Milano

Milano, 21 luglio.

Chiusura dell'Esposizione — Una risposta al signor V. — Gli studi del Manzini e del dottor Pari.

(G.) Abbiamo ancora pochi, pochissimi giorni da visitare l'Esposizione, cioè sino al 31 di questo mese, e dalle Provincie più vicine come dalle più lontane accorre la gente per dare un saluto a Milano.

Taluni, i più paurosi, si trattengono per il caldo, e temono il viaggio, ma non vi sono forse i treni della notte? A parte le attrattive che ha Milano, la metropoli lombarda, la nostra Esposizione ne ha di tali da meritare l'interesse anche dei profani. La parte industriale per ciò che riguarda la panificazione è per sè stessa argomento di studio, di esame e di curiosità anche ai più profani, ed io vi so dire che molti che si proponevano di finir tutto in giorno, dovettero tornare a ripetere la loro visita alla Esposizione anche il giorno dopo. La vostra Provincia è tra le migliori per l'incremento dato all'industria molinaria, e certo sarebbe cosa improvvida chi si lasciasse sfuggire l'occasione di visitare l'Esposizione Milanese, da cui può aver motivo di raffronti utilissimi.

* *

Per ritardo — e ne chiedo scusa all'egregio interrogante signor V. — rispondo alle domande rivoltemi con una lettera pubblicata nel vostro giornale. Un ritardo che non dipese da me — mi preme notarlo — ma da molte circostanze estranee alla mia buona volontà. Quella lettera accennava a ragioni d'ordine così speciale che io, per rispondere, dovevo naturalmente, confortarmi del parere di persone competenti. Io ho voluto, nel frattempo, abboccarmi con qualcuna di esse, e lo farò di riassumervi quello che ho potuto scegliere delle risposte avute.

* *

Veneto anch'io, e figlio di un friulano conosco perfettamente la vostra regione, a cui la natura ha dato ricchezze, di cui si ignora in altre parti d'Italia tutto il valore, o non ci hanno i mezzi, le opportunità di cavarne tutto il profitto che meriterebbero. Certo i mezzi di comunicazione hanno giovato in parte e gioveranno ancor più in avvenire, ma bisogna che quanto può tornar utile alle industrie preesistenti o a quelle che si vorrebbero utilmente fondare sia argomento di studi assai larghi e diffusi, in guisa da attirare l'attenzione generale. I tesori nascosti sono nulli, se non servono ad un fine, e importa che quanti più direttamente interessati li facciano sapere a tutti coloro che possono dedicarvi e opera e danari.

L'egregio signor V. mi accenna a forze d'acqua, a impianti di molini secondo gli ultimi sistemi. I Veneti forse non li ignorano; ma non ai Veneti che l'appello, credo si possa rivolgere. Ogni regione ha le sue abitudini, e le sue prerogative, e lo spirito di indipendenza operoso e pertinace non è, bisogna pur dirlo la caratteristica più saliente dei Veneti. Certo non mancano le eccezioni, e sono splendide, ma sono eccezioni. Bisogna adunque che giornali i più riputati ragionassero delle ricchezze naturali del Friuli, e additassero la vostra provincia come la terra di nuove e proficue applicazioni. Io non ho visto ancora che in un giornale di Milano, per esempio, si parli del Friuli con quel calore, con quell'interesse che meriterebbe. Io accenno i giornali, perchè sono il migliore e più potente veicolo di idee che la moderna società riconosca ed accetti. Perchè non è al Comitato dell'Esposizione che si deve patrocinare gli interessi economici e industriali del Friuli, ma agli intelligenti, ai capitalisti, agli uomini d'affari, e in quel modo pratico che li invogli a visitare, a studiare, e a metter fuori dei danari.

Il giornalismo della vostra città fa, e da gran tempo, il dover suo, e merita lode, ma l'iniziativa deve partire dai privati. Ogni mezzo è buono, e credo che se si pigliasse l'occasione di una qualche mostra regionale a Udine, che in qualche ramo potesse estendere il concorso alle altre provincie, l'occasione non mancherebbe, per quanto indiretta, di attirare gli intelligenti e i tecnici — le persone insomma che, coll'occhio pratico, sapessero scoprire subito tutto il bene che la vostra plaga potrebbe offrire.

* *

Il Manzini è un uomo noto; il senatore Rossi, colle sue conferenze tenute appunto alla Esposizione ha parlato di lui e dell'opera filantropica da lui propugnata con molta lode; lode non soverchia, ma riuscente, quella che lascia il miglior effetto sugli uditori. Il Manzini ha esposto un opuscolo che qui si pregia e si encomia; il suo lavoro è degno di studio, e se io potrò esser dall'autore favorito d'un esemplare vorrò occuparmene dilatamente. Il sistema de' forni rurali da lui sostenuti fecero onore al suo cuore ed al suo ingegno.

Agli studi difficili e gravi intorno al grave problema della Pellagra, il dott. Pari ha parlato con largo contributo scientifico. Esso fu preso in seria considerazione dalla Reale Società italiana d'Igiene, che ha sede nella nostra città, e non è improbabile che in seguito io possa riferirvi qualche deliberazione. Certo il fine del dott. Pari è dei più filantropici, e dei più pratici. Ed io auguro che i suoi studi diligenti e coscienziosi trovino nel campo scientifico tutte quelle fortune che egli può sinceramente ripromettersi sin d'ora per il bene dell'umanità, per l'onore di questa nostra Italia.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 luglio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	752.5	750.8	750.8	749.2
Umidità relativa	53	45	72	68
Stato del cielo	sereno	misto	misto	misto
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.)	E	S	E	E
Vento (vel. k.)	1	4	2	6
Term. cent.	27.6	31.6	26.1	28.1

Temperatura (massima 33.5. / minima 20.0.

Temperatura minima all'aperto 19.8.

Minima esterna nella notte 22-23 21.2.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 22 luglio 1887.

In Europa pressione piuttosto irregolare, minima 751 a nord-ovest; abbastanza elevata 766 all'ovest e al centro. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito, qualche temporale. Venti deboli, temperatura aumentata in generale, elevatissima al centro. Stamane nuvoloso a nord-ovest, sereno altrove. Venti deboli specialmente settentrionali. Barometro a 765 in Piemonte, a 763 all'estremo sud. Mare calmo.

Probabilità: Venti deboli vari, cielo sereno, temperatura elevatissima.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Domani a Venezia, dopo l'inaugurazione che si fece del monumento a Vittorio Emanuele, si farà quella del monumento a Garibaldi. Così Venezia con questi e coi monumenti al Manin, al Tommaseo e ad altri può ricordare ai suoi visitatori come sa tenere memoria degli uomini che prepararono e compierono la sua liberazione dal giogo straniero, che compiva la decadenza di quella che dall'Alfieri fu detta

Del senno uman la più longeva figlia.

Ma noi auguriamo a Venezia quel risorgimento di una città marittima e commerciale, che tante traccie lasciò di sè in Levante.

Sì: Venezia, così bella ed originale in casa sua da attirare le visite da tutti i paesi d'Italia e di fuori, per riprendere il suo slancio, che la elevò a tanta altezza, deve mandare di nuovo i suoi figli al di fuori laddove il nome de' loro antenati rimane ancora come una gloriosa tradizione.

Avendo avuto l'invito dall'onorevole sindaco di Venezia di assistere all'inaugurazione del monumento a Garibaldi siamo dolenti di non poter andare a quella festa. Ma, come a quelle altre, vi assistiamo col cuore e ci riserviamo poi di fare la visita il prossimo autunno. Intanto mandiamo i nostri auguri a tutti quelli che come il co. Serego Allighieri cercano di far rinascere a nuova vita la città che seppe nel 1849, così bene mantenere il decreto della sua Assemblea *di resistere ad ogni costo*, anche quando ogni speranza di una vittoria era scomparsa. Ma Venezia vinse fin d'allora per il poi a nome suo e di tutta l'Italia, che seppe perseverare *usque ad finem*.

P. V.

Accademia di scherma. Nella palestra della Società di Ginnastica (Sala di scherma) ebbe luogo iersera l'academia privata di scherma nella quale si presentò il maestro Bianchini. Si diedero parecchi assalti di fioretto e di spada, ad alcuni dei quali prese parte il maestro Bianchini, che si dimostrò tiratore *espertissimo*.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Sedute dei giorni 11 e 18 luglio 1887.

La Deputazione provinciale prese in esame le domande di concorso prodotte da Sporeni Eugenio e Miculan Valentino concorrenti pei propri figli ad un posto gratuito a favore della Provincia nell'Istituto dei ciechi in Padova, stabilì di conferirlo a Sporeni Roberto di Eugenio di Udine perchè fornito di tutti i requisiti necessari e prescritti pegli aspiranti a detti posti.

Siccome la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche a seconda del contratto 5 maggio 1882 dovrebbe dar compiuta la linea ferroviaria da Udine a Portogruaro entro il 10 maggio 1888, così la Deputazione, vedendo che i lavori relativi non sono progrediti, in modo da dar sicuro affidamento sulla piena esecuzione a questo patto del contratto, con odierna deliberazione ricordò alla Società la responsabilità di cui è tenuta in caso di ritardo pegli eventuali danni, e conseguentemente la pregò a riscontrare con sollecitudine se pel 10 maggio 1888 i lavori saranno compiuti e ciò per gli opportuni provvedimenti.

Sentita la relazione del Deputato cav. Milanese relativa alla richiesta da lui eseguita il giorno 14 corr. presso l'Ospitale di S. Daniele per riscontrare l'andamento del servizio degl'infermieri, la Deputazione approvò le conclusioni del relatore.

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Al sig. Barduzco Marco di lire 1064.16 per fornitura di oggetti di scrittojo e di stampati durante il 2° trimestre 1887.

— A diversi Esattori di lire 4396.62 in causa assegni per gli stipendi dovuti ai cantonieri provinciali nei mesi di luglio ed agosto 1887.

— Al Comune di Sacile di lire 200 quale sussidio del 1° semestre 1887 per la condotta veterinaria consorziale.

— A diversi Esattori di lire 9925 in causa assegni anticipati per gli stipendi di luglio, agosto e settembre 1887 spettanti al personale forestale, e la esazione dai medesimi di lire 454.59 per trattenute di massa vestiario ecc. fatte sugli stipendi del precedente trimestre.

— Approvò la lista elettorale amministrativa per l'anno 1887 del Comune di Grimacco con elettori 18.

Constatato che nei 26 mentecatti accolti nel Civico Spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza di domicilio alla Provincia e della pazzia al grado prescritto dalle disposizioni vigenti, stabilì di assumere a carico provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri 97 affari; dei quali 37 di ordinaria amministrazione della Provincia, 40 di tutela dei Comuni, 6 d'interesse delle opere pie, 14 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari deliberati 128.

Il Deputato prov. MILANESE.

Il Segretario, *Sebenico.*

La cartiera di Moggio.

Moggio 21 luglio 1887.

Mi permetto farmi vostro corrispondente straordinario per darvi relazione breve sull'inaugurazione della nuova macchina alla vecchia nostra cartiera. Ciò avvenne lunedì scorso e fu dato un cenno (molto breve e forse troppo) dalla *Patria del Friuli*. Così almeno mi venne riferito.

La *Cartere*, così diciamo qui noi, è un vasto fabbricato che forma quasi da se una piccola frazione alla sponda dell'Aupa, ivi un tranquillo vivere solo allegrato dal gradito rumore dell'acqua utilizzata efficacemente quale motrice, ivi de' prati verdeggianti bellissimi, delle piante annose da frutta fra cui qualche noce di tanta rinomanza. *Lis coculis di Cartere* ebbero giusta nomea, sebbene sia fin troppo limitata la loro produzione.

Da oltre un secolo fu costrutta la Cartiera, cioè, dal 1778, dai fratelli Tessitori Michiele, Pietro e Mattia fu Daniele. Sono sicuro sul nome dei due primi, eventualmente potrei errare sul nome del terzo; cioè Mattia. Comunque questo terzo nel 1785 si separò dagli altri due i quali in compenso dei ceduti suoi diritti gli fecero costruire un molino al di sotto della Cartiera, però poco discosto.

La Cartiera fu innalzata innalzata in parte sopra le rovine di un antico molino di proprietà sempre della famiglia Tessitori, e si componeva a principio del locale in cui adesso venne collocata la macchina e del piccolo locale utilizzato pel cilindro a stracci e per i pertelli. Nel 1792 mancò a' vivi Tessitori Pietro e rimase assoluto proprietario il fratello Michele. Questi seppe dare tanto incremento a quell'industria da formarsi in breve volger di tempo, un patrimonio cospicuo. Potè anzi, malgrado avesse figliuolanza numerosa, migliorare notevolmente lo stabilimento, aggiungendo vastissimi locali che tuttora si ammirano specialmente per la buona disposizione o per la solidità di costruzione eseguita senza economia.

Michiele morì nel 1828 ed i di lui figli continuarono per qualche tempo l'esercizio della Cartiera. Data in affitto si segnò allora un decadimento della Cartiera, per rifiorire poi alquanto sotto la direzione del ben capace sig. Davide Berti. Anche questi si ritirò e successivamente le sorti dello stabilimento non furono prospere...., però la crisi fu di non lunga durata. Il sig. Guido Tessitori (domiciliato a Udine) discendente diretto dai proprietari costanti di quella fabbrica, associatosi col dott. Sigismondo Scoffo di Moggio, con lodevole iniziativa stanno rialzando le sorti dell'opificio.

Dopo rimessa la cartiera in perfetto ordine, anche con nuovi e radicali lavori, detti signori soci si sono forniti d'una perfezionata macchina costrutta presso Genova dalla ditta Girolamo Sebastiano Testa di Voltri. Questo primo ma importante passo segna un notevole miglioramento introdotto alla ben conosciuta cartiera di Moggio, la quale — come per lo passato, tanto più oggi — potrà corrispondere sempre a tutte le commissioni che auguro piovino abbondanti ai coraggiosi industriali, e tanto per carta a macchina come a mano, e cartoni.

Se questo è il secolo della carta anche questa industria rianimata deve riuscir prospera.

Tico di Tic.

Società fra i calzolai di Udine. I soci sono invitati ad intervenire ad una adunanza che si terrà domani 24 corr. alle ore 2 pom. nei locali della Società Operaia di Mutuo Soccorso gentilmente concessi, per deliberare circa le facoltà concesse dell'art. 23 dello Statuto Sociale per la convocazione straordinaria dell'Assemblea.

Alcuni Soci.

Biglietti falsi. Sono in circolazione anche altri biglietti falsi da l. 10 distinti nella serie 21-110 e coi numeri 06624 a 10601.

Facilitazioni ferroviarie. — Oltre che la Direzione generale delle strade ferrate meridionali (Rete Adriatica) anche la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha disposto perchè sia applicata ai trasporti degli oggetti, degli espositori e dei giurati, diretti all'Esposizione regionale di piccole industrie in Vicenza, la tariffa speciale stabilita per le esposizioni, congressi ecc., sotto l'osservanza delle norme e condizioni prescritte e contenute nell'apposito Regolamento.

Tale concessione viene accordata entro i seguenti termini di tempo:

per le merci ed oggetti

Andata: dal 20 luglio al 31 agosto.

Ritorno: dal 12 al 30 settembre.

per gli espositori e giurati

Andata e ritorno: dal 25 luglio al 30 settembre.

La Commissione ordinatrice fornirà agli interessati gli stampati occorrenti per ottenere le predette facilitazioni.

Proroga di validità dei biglietti speciali di andata-ritorno per la Esposizione di Venezia. La Società italiana per le strade ferrate meridionali, rete Adriatica, porta a conoscenza del pubblico che a modificazione dell'avviso 30 aprile p. p. i biglietti speciali istituiti per Venezia in occasione dell'esposizione Artistica Nazionale, con validità di cinque giorni, saranno invece, da oggi, valevoli per giorni otto, ferme restando le condizioni e norme indicate nell'avviso sopra menzionato.

I biglietti di cui trattasi non daranno diritto a fermate intermedie.

Centoquindici lire e una cambiale perdute. Virgilio Francesco da Ceresetto, andando questa mattina alle 7 lungo la via di circonvallazione da porta Villalta a porta Venezia, ha perduto il taccuino contenente lire centoquindici in carta, una cambiale da 100 lire, nonchè altre carte importanti.

L'onesto trovatore che porterà il taccuino suddetto col contenuto alla redazione del nostro giornale, riceverà una generosa mancia dal proprietario del medesimo.

Teatro Minerva. Dopo lunghe peripezie lo spettacolo d'opera per la stagione di S. Lorenzo venne definitivamente stabilito. L'on. Giunta Municipale ha concesso lire 1500.

Si darà l'opera *Nabucco* del maestro Verdi, sostenendo la parte del protagonista l'esimio baritono *Agostino Gnaccarini* che gode bella fama nell'arte.

Gli altri artisti non sono ancora fissati.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di sabato 6 agosto.

Nella prossima settimana daremo maggiori dettagli.

Esami dei macchinisti. Il 1° agosto cominciano a Napoli gli esami d'ammissione alla scuola dei macchinisti; quindi gli esami avranno luogo a Venezia, Genova e Spezia.

Leone Dusso, un esperto operaio tintore e stampatore, dell'età di circa 50 anni, cerca occupazione in qualche stabilimento di tintoria della Provincia.

E' stato in Francia, in Svizzera, in Germania, in Austria e da ultimo si trovava nell' America del Sud, che dovette abbandonare per ragioni di salute.

Per informazioni rivolgersi al Sindaco di Pozzuolo.

L'operaio Dusso abita a Sammardenchia (Pozzuolo).

Programma musicale da eseguirsi domani sera dalla banda del 76° regg. fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 7 alle 9 pom:

1. Marcia « Massaua » — N. N.
2. Sinfonia «La Gazza Ladra» — Rossini
3. Valtzer « Bluetten » — Faust
4. Atto 4° « Mefistofele » — Boito
5. Epilogo « Mefistofele » — Boito
6. Polka « Bella Bocca » — Waldteufel
7. La festa al villaggio, partenza in tramvay e ritorno in ferrovia (a richiesta) — Bernardi

Mostra Tipografica Nazionale Operaia e delle arti affini milanesi. — Elenco delle offerte pervenute alla Commissione direttiva a favore di codesta Mostra, da tenersi nel prossimo venturo agosto al Salone dei Giardini pubblici, gentilmente concesso dall' ill. signor sindaco comm. Negri:

Somma precedente	L. 1450
Camera di commercio di Milano	» 100
Cav. Ernesto De Angelis, presidente della suddetta	» 50
Conte Vittorio Turati	» 100
Fratelli Treves	» 150
Totale	L. 1850

FANTASIA....

E' una pianura deliziosa quale soltanto può trovarsi nella nostra bella Italia; vi spira un'aura di vita, di libertà. Quest' aura mi eccita lo spirito, ed il sordo rumore delle acque di un fiume che scorre poco lungi parla alla mente ed al cuor mio. Le nubi che sembrano limitare la vasta distesa della pianura mi appariscono immensi globi di fumo, e l'immaginazione mi fa travedere fra di essi una moltitudine di eroi

> « Soffermati sull'arida sponda
> Volti i guardi al varcato Ticino
> Tutti assorti nel nuovo destin
> Certi in cor dell'antica virtù. »

Io fremo, e corro per quella sacra pianura, finchè non arresta i miei passi un precipizio profondo. Sull'orlo di esso scorgo una modesta croce. Le disseccate foglie di una corona d'alloro stanno ai piè della croce stessa, e l'erba non ha osato spuntare su quel terreno macchiato di sangue. Un albero gigantesco accresce la maestà del luogo: l'uccello della vittoria ha fatto il suo nido.

E penso.

O Italia redenta, in questo luogo tanto a te sacro, perchè non innalzi un monumento alla memoria di quei prodi che vi versarono il loro sangue per la tua libertà? Tu che per secoli e secoli fosti padrona del mondo, tu che nelle più remote contrade apportasti la luce della tua civiltà, tu « polve d'eroi » culla di ogni arte, inventrice del vero e del bello, ti trovavi dilaniata. La tua ridente penisola, la tua terra verdeggiante, il tuo cielo, o Italia, non eran più tuoi. Il tuo suolo era calpestato da tiranniche genti, i tuoi figli gemevano. Piangendo lacrime di schiavitù essi dall' un capo all' altro della penisola univano i loro gemiti, gemiti sommessi però, chè altrimenti tremendo castigo li attendeva.... Prostrati a terra baciavano il sacro suolo ausonico, testimone dell'antico valore, chiamavano i loro avi, coloro che avevano dominato il mondo, li scongiuravano a torli dalla ignominia di straniero servaggio. E a tal grido di dolore degli itelici oppressi sembrò riscuotersi il cielo di Marte, le tombe degli eroi si scoperchiarono, e quelli ritornarono fra noi. Al grido di dolore successe allora un grido di gioia; i cuori fremettero. I tuoi popoli, o Italia, andavano l' un dopo l' altro ad inneggiare coi fratelli alla tua libertà. Il sangue piemontese riscattava popoli delle Alpi che cessavano di servire gente tedesca.

L'Etna infuocato s' inchinava ad un uomo che con un pugno di eroi si rendeva padrone di un regno. Ed al suono della tromba vittrice dell' Eroe dei Due Mondi tremavano i gioghi dell'Appennino e s'atterrivano i tiranni, che, abbandonati a vile fuga, lasciavano quei lembi del terreno italico a chi ne era più degno. Il Campidoglio s'inchinava anch' esso, allorchè la bandiera tricolore sventolava accanto alla lupa romana. Il sangue che i tuoi figli sparsero a Porta Pia, o Italia, è di ogni altro più sacro. Il voto ardente di Machiavelli e di Dante, dovea finalmente esser pago; la città di Romolo che per ben mill' anni era stata padrona del mondo, capitale prima di potente repubblica poi di potentissimo impero, dovea esser ora la capitale d' Italia. E lo fu. Roma divenne capitale di un'Italia formata, libera, indipendente; chi la dominava si diè volontaria prigionia, lo straniero fuggì atterrito, ben persuaso

> « che l' antico valore
> Negli italici cor non è ancor morto »,

ed i popoli ora innalzano solenni grida di entusiasmo alla vista del vessillo tricolore, che, vincitore ed invitto, la soave aura della libertà fa sventolare sopra ogni lembo dell' Italia redenta.

Ma se all'appello dei redenti può rispondere la maggior parte dei popoli italiani, alcuni ve n' hanno cui tale felicità non è ancora concessa. Sulle rive di un delizioso mare e fra il gelo di alti monti vi han terre italiane, v' hanno uomini il cui cuore palpita al pari del nostro.

Sulla soglia di un abituro sta un uomo ritto, immobile, pensoso, che fissa gli occhi sull'altissima vetta di una montagna, corre col pensiero al di là di essa, e una lacrima cocente gli cade sul volto. Ma fra quella solitudine egli ode una dolce melodia che gli va dritta al cuore.... è l' italica canzone. Il cantore si avvicina, i due uomini si stringono e confondono le loro lacrime, pronunciando a mezza voce la sacra parola « Italia ».

Un severo gendarme si avvicina e bruscamente divide quei cuori che silenziosi si trasfondevano rimembranze e dolori.

C.

TELEGRAMMI

La circolare Rampolla

Roma 22. Non è vero assolutamente che il governo intenda rispondere alla circolare del cardinale Rampolla ai nunzi.

L' *Opinione*, riferendosi a quella circolare, ricorda d' aver sempre dichiarato che l' Italia non potrebbe ammettere alcuna rivendicazione territoriale da parte della Santa Sede, nè alcun tentativo di dare alla questione qualsivoglia carattere internazionale. Se si trattasse di definire meglio qualche punto di ordine secondario, potremmo prestarvici: ma nessuno osi toccare i principii fondamentali e costitutivi dello Stato.

L' allocuzione non parlava del potere temporale e per ciò fu applaudita dai cattolici amanti della patria: ma se allude al temporale, s' inganna il Rampolla credendo che la conciliazione a qualunque costo sia nel sentimento degli Italiani. Ripeteremo che l' Italia può aspettare. La circolare Rampolla non ci commove. Dopo di ciò la contraversia è finita; meno si parlerà della conciliazione, più facile sarà l' otterrela.

Il *Fracassa* dice che il Vaticano cederà, venendo all' Italia non in forza di un compromesso ma semplicemente in forza del tempo e della realtà dei fatti.

Il Re soddisfatto — Manovre navali.

Livorno 22. Ieri il re parlando a Saint-Bon disse di essere soddisfatissimo per la precisione, prontezza e regolarità dei movimenti delle navi. Pregava di esternare a tutti i comandanti il suo compiacimento; mediante segnali queste parole furono partecipate alla squadra.

Alla manovra di domani prenderà parte la intera squadra, rappresentando il partito nemico che tenterà uno sbarco sulle coste toscane. La difesa verrà fatta da truppe di terra coadiuvate da torpediniere costiere; si tenterà di impedire lo sbarco e sarà questo l'ultimo periodo delle manovre che si svolgeranno fra Follonica e Capo Troia.

Stanley

Londra 22. (Comuni). Fergusson dice che il ministero degli esteri non ricevette alcun telegramma circa la pretesa morte di Stanley.

Il governo del Belgio si mostra disposto ad aiutare e fare un' inchiesta.

Uragani in America

New York 22. Una bufera in tutta la penisola e le inondazioni recarono danni. Vi sono delle vittime. Neve abbondante cadde martedì a Panticosa.

I francesi ad Obock.

Roma 22. Sotto il titolo: *I francesi ad Obock* la *Riforma* scrive:

« Il governo francese concesse al sig. Chefneux l' utilizzazione del grande deposito di sale detto Lago Assal, a 20 chilometri da Obock, contro l'annuo contributo di 60,000 lire.

« I lavori cominceranno nell' aprile del 1888, e subito si costruirà una piccola ferrovia che potrà essere un principio di linea per far capo ad Aussa. »

Torbidi in Sofia.

Sofia 22. La popolazione è agitatissima. Il fermento è grande.

Capanelli armati percorrono la città. Dovunque si manifesta vivamente lo scontento per il risultato infelice della elezione del principe di Coburgo.

Si ingrossa sempre più il partito che ha scritto sulla propria bandiera: la proclamazione della Bulgaria indipendente ed il richiamo del principe Alessandro.

Alla testa del movimento stanno il reggente Mutkurow ed il maggiore Popow.

MERCATI DI UDINE

Giovedi 21 luglio 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	11.70	12.40	All'ett.
Frumento	»	14.—	15.—	»
Segala	»	9.75	10.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	0.00 a 0.00	Al kilo
Galline »	»	0.95 a 1.00	»
Pollastri »	»	1.10 a 1.15	»
Oche vive	»	0.55 a 0.60	»
Oche morte	»	0.00 a 0.00	»

Uova.

Uova al cento L. 4.70 a 4.90

Burro.

Burro del piano al kilo	L.	1.65 a 1.70	
» del monte	»	1.80 a 1.90	

Legumi freschi.

Patate	»	—.08	—.09	Al kilo
Tegoline	»	—.14	—.16	»
Id. schiave	»	—.18	—.20	»
Pomi d'oro	»	—.18	—.22	»
Fava fresca	»	—.—	—.—	»
Fagiuoli freschi	»	—.20	—.25	»

Frutta.

Pera S.Pietro	L.	—.—	—.—	—.—	Al kilo
» rosa	»	—.35	—.40	—.—	»
» comuni	»	—.26	—.30	—.—	»
Persici	»	—.75	—.80	—.—	»
Fichi	»	—.28	—.30	—.—	»
Pomi	»	—.16	—.18	—.—	»
Armelini	»	—.70	—.75	—.—	»
Ciliege	»	—.24	—.35	—.—	»
Fragole	»	—.70	—.80	—.—	»
Lampone	»	—.75	—.80	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	v.L.	5.—	5 40	Al q.
» » II »	» »	3.70	3.85	»
» della Bassa I »	n. »	4.30	4.70	»
» » II »	» »	3.50	3.90	»
Erba medica vecchia	»	4.55	6.—	»
Paglia da lettiera	»	3.75	3.90	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.30	2.40	Al q.
Legna in stanga	»	2.15	2.30	»
Carbone I qualità	»	6.70	7.00	»
Carbone II »	»	5.50	5.75	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 22 luglio

R. I. 1 gennaio 95.68 — R. I. 1 luglio 97.85
Londra 3 m. a v. 25.26 — Francese a vista 100.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.—	a 200.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 22 lugilo

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	753.50
Londra	25.22 —	Banca T.	—.—
Francese	100.52 1/2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	753 50	Rend. ital.	97.77 1/2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 22 luglio

Mobiliare	454.50	Lombarde	137.—
Austriache	374.50	Italiane	97.90

LONDRA, 21 luglio

Inglese	101.9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96.1/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 23 luglio

Rend. Aust. (carta) 81.40; Id. Aust. (arg.) 82.70
Id. (oro) 113.15

Londra 126.05; Nap. 9.97

MILANO, 23 luglio

Rendita italiana 97.65 serali 97.60

PARIGI, 23 luglio

Chiusa Rendita Italiana 96.87
Marchi 123.50 l'uno

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4a pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegth Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, — Tip. G. B. Doretti 1887